

VISITA PASTORALE...

Il Vescovo in mezzo a noi per ripetere i gesti del Risorto

Dal 14 al 16 Marzo come già sappiamo, il Vescovo sarà in mezzo a noi per la visita pastorale.

Perché il Vescovo viene a "visitare" le singole Parrocchie? La risposta ci viene dal brano evangelico di Luca, che racconta il cammino dei due discepoli di Emmaus.

Il Vescovo intende ripetere il gesto cioè di **avvicinarsi** e di **camminare insieme** con la comunità e con le persone che la compongono, come fa il pastore che conosce le sue pecore, le conduce e le guida.

Altri gesti di Gesù, il Vescovo vuole condividere:

- **Spiegare le Sacre Scritture**, ossia annunciare la Parola di Dio e sollecitarne, con la catechesi, una conoscenza più completa e organica;

- **spezzare il pane**, cioè celebrare i "divini misteri", risvegliando la fede nella partecipazione ai Sacramenti, in specie all'Eucarestia, ed educando alla preghiera personale e familiare, e inoltre spingere tutti alla carità fraterna come dono di sé, condivisione e solidarietà;

- **rafforzare la "comunione"**, ridestando il senso della Chiesa e l'esigenza della concordia, ossia dell'essere "un cuor solo ed un'anima sola";

- **riconfermare il "mandato missionario"** in ogni cristiano, sollecitandolo ad annunciare, con le parole e con le opere, Cristo risorto e vivo, unico Salvatore degli uomini.

Dentro la vita di tutti i giorni

Il Vescovo intende fare tutto questo, inserendosi nel cammino della vita ordinaria della comunità parrocchiale.

La Visita, mentre vuole abbracciare l'intera famiglia della Parrocchia, avrà momenti particolari riservati ai componenti del consiglio Pastorale Parrocchiale, ai genitori, agli operatori pastorali, agli ammalati ed ai giovani.

Per una fede piena

Possiamo comprendere il vero spirito che deve animare la Visita Pastorale, se la interpretiamo alla



luce della fede e la viviamo come una specie di missione al popolo.

Il Vescovo vuol far risuonare anche nella nostra comunità, partecipando all'ansia apostolica di Paolo, il suo stesso appello: "*Vi esortiamo a non accogliere invano le grazie di Dio... Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza*".

La Visita

Pastorale è un'occasione particolare forte di **conversione ad una fede piena** ed autentica ed uno stimolo per il **rinnovamento della vita pastorale** nel segno della comunione e dell'apertura missionaria a tutti.

Ancor più radicale, la Visita Pastorale vuol riscoprire il **primato di Dio** nella nostra esistenza e consentire l'esperienza viva e rinnovata del suo Amore che consola e dà speranza.

Sarà così possibile per tutti riprendere con slancio e **decisione il cammino verso la santità**, vocazione fondamentale e irrinunciabile di ogni cristiano.

Per la vita del mondo

Non c'è dubbio che il primo scopo della Visita Pastorale è quello di ridare vitalità di fede e di carità alle comunità ecclesiale, al loro interno e nei rapporti tra di loro.

Ma il suo significato non si restringe alla sola comunità cristiana; la rinnovata comunione con Gesù, ed insieme con la Chiesa ch'egli ama, spinge i cristiani a vivere con serenità e coraggio la vocazione ricevuta col Battesimo: essere sale della terra e luce del mondo, segno e fermento per una nuova società.

Affidiamo a Maria, l'Aurora che annuncia il sorgere del Sole di giustizia che è Cristo Gesù, questa Visita Pastorale. Sia Lei, la Madre di Dio e della Chiesa, a donarci Cristo Signore ed a condurci a Lui, unica fonte della nostra salvezza.

Quaresima

IL TEMPO DEI FRUTTI

In quale terreno avete radicato la vostra vita?

Se la vostra vita è radicata nel dialogo produrrà, molto naturalmente, la comunicazione paziente nonostante le differenze e le divergenze di opinione!
Se la vostra vita è immersa nell'acidità vi porterà, molto naturalmente, a fare giudizi cattivi e a dire parole che iniettano veleno!
Lo potete provare voi stessi: capita così tutti i giorni, è matematico!

Se avete posto radici nel terreno del Vangelo

vedrete realizzarsi in voi il **cambiamento** interiore che trasforma l'essere fino a renderlo veramente umano

a immagine di Cristo, vedrete crescere in voi la **fede** in Cristo che eleva lo sguardo fino a far riconoscere nel suo volto di uomo il volto stesso di Dio che splende sulla nostra terra,

vedrete maturare in voi

la **preghiera**

che avvicina a Dio e al prossimo nella quotidianità della vita,

vedrete spandersi su di voi

la **luce**

che permette alle menti e ai cuori di penetrare nell'unica verità,

vedrete svilupparsi in voi

il **servizio**

insegnato da Cristo

che vi mette a disposizione

dei poveri e dei piccoli.

Se la vostra vita è radicata nel Vangelo contemplate la Passione

ed essa non vi lascerà tranquilli finché, in un modo o nell'altro,

avrete fatto dono di voi stessi

per aumentare la gioia

sulla faccia della terra.

Allora vedrete germinare in voi

la vita che vince

ogni forma di morte.

La quaresima è il tempo

in cui ritorniamo a Cristo,

come alla fonte,

perché ci porti

ad assumere impegni,

a prendere posizioni

a realizzare imprese

che hanno il marchio

del suo vangelo...

Nelle quali ognuno può vedere

e gustare la sua buona novella!

LA PAROLA AI QUINDICENNI

QUANDO L'ESPERIENZA DI GRUPPO DIVENTA IMPORTANTE PER LA CRESCITA

Sono triste che questa giornata sia finita; era così interessante tutto ciò di cui abbiamo discusso e parlato e adesso qui sulla littorina di ritorno, chiudo gli occhi... e ... penso ... stamattina, Sabato 21 Dicembre, ... ore 9.25, alla partenza si udivano sole le nostre risate davanti al piazzale della stazione di Polistena.

sioni, moda, shopping, carriera, ecc. ...e abbiamo cercato di capire come si può tenere accesa questa piccola lanterna della fede che è in ognuno di noi; lo abbiamo fatto dividendoci in gruppi e riflettendo sulle parole di Padre Massimo e ritrovandoci abbiamo confrontato le idee di ogni gruppo e la conclusione è stata che ognuno di noi deve tenere accesa la



Aspettavamo l'arrivo della littorina che ci avrebbe portato a San Martino, sede di questo incontro; tutti insieme circa 30 ragazzi, più i nostri educatori, Laura, Francesco e Luca, per iniziare questa Giornata speciale dal Tema "Gesù la luce che viene".

E, guidati da Padre Massimo, abbiamo sviluppato questo tema, mettendo l'accento sui rischi della società di oggi che all'angolo di ogni città può essere deviata da luci apparentemente più forti: televi-

lanterna con premura, amore, preghiera e dandone dimostrazione continua con il proprio comportamento e con le azioni che quotidianamente svolgiamo.

Ognuno di noi infine ha ricevuto un biglietto su cui vi era scritto un compito che dovevamo svolgere durante il periodo natalizio perché fosse un Natale vero e diverso.

Mariangela

Camerun chiama Polistena Suor Luisa ci scrive....

Amici carissimi,
è da tempo che desideriamo darvi notizie e giustificiamo il ritardo, solo perché la venuta in Italia dell'una o dell'altra di noi, ha dato l'opportunità d'incontrare alcuni di voi e quindi di parlarvi direttamente della nostra vita qui.

Tuttavia ora sentiamo di non poter più rimandare la comunicazione con voi, che in vari modi assicurate l'aiuto concreto per poter realizzare quelle iniziative che vediamo utili.

Finita la stagione delle piogge e finiti in gran parte i lavori dei campi, la gente è più libera e quindi noi possiamo incontrarla più facilmente per le varie attività pastorali e per la formazione a tutti i livelli.

Essendo questo un ambiente di prima evangelizzazione il posto principale è dato all'annuncio del Vangelo, alla catechesi ed alla formazione dei vari gruppi giovanili. La richiesta della conoscenza della parola di Dio, da parte delle persone, è quasi sempre accompagnata dalla richiesta di aiuto concreto per migliorare le loro condizioni di vita. Resta comunque sempre difficile saper discernere quello che aiu-

ta veramente questa gente a "mettersi in piedi".

Intanto vediamo che grazie a tutto un lavoro di sensibilizzazione, la scuola primaria è sempre più riconosciuta come necessità per lo sviluppo del bambino e grazie anche al vostro aiuto, quest'anno sono molti di più i bambini che possono frequentare. E siccome in qualche luogo non esiste nessuna struttura ed in altre queste non sono più sufficienti, sono stati costruiti, per accogliere i bambini degli angor (baracche in paglia). Abbiamo cercato anche di assicurare il minimo necessario di materiale scolastico. Incontrando i bambini attraverso la scuola, si ha modo di prendere visione dei molti problemi che loro vivono. La maggior parte di essi non ha l'atto di nascita senza del quale saranno stranieri nella loro terra e prigionieri nel loro villaggio. Stiamo coinvolgendo le loro famiglie a dare quel poco che possono per partecipare e far ottenere questo documento almeno ai più grandi.

Si può vedere inoltre quanti bambini soffrono di malnutrizione e le loro piaghe nel corpo lo confermano.

E' inoltre evidente la mancanza d'igiene, forse aggravata dalla penuria d'acqua insieme a quel "niente" che hanno per vestirsi.

Il servizio sanitario si sta sviluppando sempre di più. I Dispensari di Douroum e di Mindif sono frequentati e la gente comincia a credere che davvero qualcuno li segue. La nostra preoccupazione principale è: la prevenzione, il sostegno dei bambini mal nutriti, delle donne incinte ed a rischio. Ai più bisognosi forniamo, in parte, le medicine ed i vaccini che non arriverebbero mai a pagare. Seguiamo regolarmente anche un gran numero di handicappati per i controlli periodici, il cambio delle protesi ecc.

I Dispensari sono stati attrezzati di quei mezzi indispensabili per rispondere ad alcuni bisogni primari.

Nell'animazione femminile sosteniamo le donne ad organizzarsi per sfruttare il loro ingegno, la loro creatività: fabbricare del sapone con elementi naturali, ricavare olio dai frutti della piante, costruire dei focolai in argilla per risparmiare la legna, taglio, cucito ecc.

Sempre con il vostro aiuto sono stati costruiti ed altri sono in programma, pozzi a trivellazione ed altri meno profondi là dove non esistevano ancora.

Abbiamo realizzato piccoli progetti di allevamento dando così possibilità di rifarsi economicamente a diverse famiglie. I corsi di alfabetizzazione si moltiplicano sempre di più ed ogni anno aumenta la richiesta di aprire nuove sezioni, visti i risultati di quelli che hanno frequentato.

Iniziamo così un nuovo anno di speranza!

Non vogliamo lasciarci sopraffare dalla delusione per tutto il male che la stampa ci fa conoscere, per la violenza che minaccia ogni paese, per le guerre di fuoco e fredde che dilanano corpi e cuori. Il Cameroun è in crisi da ormai 10 anni: i dipendenti dello stato ricevono metà paga, le imprese sono chiuse, le banche falliscono. Secondo un documento del '94 della Banca Mondiale, la povertà è cresciuta del 64%.

Nell'estremo Nord dove noi siamo, la situazione è ancora grave. Inoltre gli elefanti da 5 anni arrivano puntualmente durante la stagione delle piogge devastando i raccolti dei campi, provocando sofferenza e fame. Lo stato Camerounese nel tentativo di trovare fondi per i suoi debiti, sta tassando incredibilmente ogni lavoro produttivo. La gente abituata ad essere passiva comincia a prendere coscienza che deve reagire in modo propositivo in questi casi come in tutto ciò che riguarda il suo futuro.

E' vero che i segni di speranza sono pochi, sono piccoli, ma portatori di grande promesse perché nascono dalla lenta formazione di persone che prendono coscienza di un modo diverso di vivere e di concepire la vita.

Anche voi amici carissimi, siete segni di speranza: la vostra presenza, la vostra amicizia, la vostra solidarietà ci confermano che il bene anche se non fa rumore è vincente perché ha il suo fondamento in Cristo.

Per la vostra presenza il Natale è molto più bello per tanta nostra gente che vi conosce senza aver visto il vostro volto e con loro vi ringraziamo e preghiamo perché la pace del Signore venuto sulla terra che sia sempre con voi.

+++

A Suor Luisa abbiamo, dopo Natale, inviato un milione di lire, quale frutto dei risparmi natalizi della nostra Comunità.

La stessa cifra abbiamo inviato a Padre Palmiro Mileto, missionario in Zaire.

Echi della Giornata della Pace

Offri il Perdono, Ricevi la Pace



Anche quest'anno l'Associazione "Il Samaritano" ha organizzato per il giorno di Capodanno la tradizionale Marcia della Pace.

E sono stati moltissimi i cittadini che hanno risposto all'appello di iniziare il nuovo anno all'insegna della Pace.

Erano presenti il Sindaco con la Giunta ed i consiglieri comunali, i parroci, i partiti, i sindacati, le Associazioni culturali, sportive e di volontariato, le forze dell'ordine e tantissima gente comune. Tutti hanno voluto testimoniare l'anelito a costruire una società diversa, una città diversa, "dove - come ha affermato il nostro Parroco, al termine della manifestazione - al di là delle ideologie, delle conflittualità e delle diversità c'è la capacità di farsi compagnia a vicenda, di perdonarsi a vicenda per costruire il bene comune".

Durante il raduno, ai partecipanti è stata consegnata una fiaccola. Poi la "Marcia", aperta dal gonfalone del Comune, si è snodata lungo le strade principali della città per concludersi davanti al Duomo. Qui tutti i presenti hanno vissuto un momento veramente emozionante e nello stesso tempo provocatorio. In sintonia, infatti, con il tema di quest'anno della Giornata della Pace, "Offri il perdono ricevi la pace", gli organizzatori della Marcia hanno voluto presentare alcune testimonianze veramente forti sul perdono.

Due ragazzi dell'Associazione "Il Samaritano" hanno letto due testimonianze.

La prima testimonianza è stata quella di Mariangela Calvisi, una donna che vive a Bitti in provincia di Nuoro, alla quale sono stati ammazzati due fratelli, Giovanni e Mauro.

L'altra testimonianza presentata è stata quella della vedova del boss Totuccio Inzerillo, la Signora Filippa. Nel giro di un anno le uccisero il marito, il giovane figlio, il fidanzato della figlia e due cognati. Una carneficina firmata dai "corleonesi".

Subito dopo c'è stato il "Concerto della Pace" del gruppo musicale "Lavori in Corso".

I ragazzi sono stati applauditissimi anche perché sono riusciti a "galvanizzare" l'assemblea. Con i loro canti hanno invitato tutti a costruire un "mondo unito" e hanno invitato la nostra gente, soprattutto i giovani, a superare il muro dell'omertà per costruire anche in Calabria una società diversa.

A conclusione della manifestazione Don Demasi ha ringraziato i presenti per la loro partecipazione ed ha invitato tutti a dare continuità alla Marcia spargendo nella vita quotidiana semi di speranza lavorando per una città più vivibile a misura d'uomo, una città dove si sia capaci di superare le diversità e le conflittualità in nome del bene comune.

La testimonianza di Mariangela Calvisi

"Dopo la morte di Mauro, sono sprofondata nelle tenebre. Mio padre preso dallo sconforto mollò tutto e si trasferì a Sassari. E io? Io pregavo tutti i giorni anche allora. Ma pregavo Dio perché castigasse gli assassini. Era una preghiera malata, intrisa di risentimento. Una preghiera che non

dava pace.

Quando sentivo i preti insegnare che dobbiamo avere un cuore grande, capace di amare anche i nemici, dicevo a me stessa: questi sono pazzi, pazzi. Sì, pensavo che fossero pazzi. Non sapevo ancora che erano loro, invece, gli unici ragionevoli.

Un giorno incontrai il cammino neocatecumenale. Ero ancorata ad una religiosità tiepida e tradizionale. Poi ho incominciato ad imparare. Ad esempio la Preghiera. Ho capito che cosa non andava nella mia. Pregare significa mettersi davanti a Dio a mani nude e pure, le mie invece erano armate di odio e grondavano sangue. Ho capito che il mio peccato, in fondo, non era poi così diverso da quello degli assassini. Chiunque non ami i fratelli, chiunque desideri il male altrui è un po' un omicida. E poi? Poi sono andata a casa loro, a casa degli assassini. E' stato difficile, terribilmente difficile. Ma i catechisti dicevano: andate, andate con fede ed assisterete a dei miracoli. Così andai. Con le sorelle c'era la madre. Mi guardò gelida e mi chiese: che cosa vuoi? Io non ricordo molto di quel momento, ero così confusa... Ricordo solo una parola: misericordia. Ero lì nel nome della misericordia di Dio. Ricordo che chiesi a quella madre di chiedere perdono a nome mio ai suoi figli. E ricordo che lei, che pure aveva avuto un figlio ucciso, pianse. Tutto finito? No, non era tutto finito. L'odio non si estirpa così facilmente. Ogni volta che vedevo gli assassini di mio fratello l'odio riaffiorava. Allora confessavo il mio peccato. Mi sentivo dire dal sacerdote: la salvezza di quei fratelli dipende da te; ma io non ce la faccio, replicavo... E lui: non sarai tu a farcela, sarà Cristo ad operare attraverso di te.

E così accadde che una sorella degli assassini morisse. Raccolsi da chissà dove le forze e andai al cimitero. Qui, finalmente, mi trovai faccia a faccia con i due. Tesi loro la mano, mi sorrise-

ro. E accadde pure che, nell'anniversario delle morte di Mauro, il padre di Mariangela fosse ammalato, e accettasse di accogliere un sacerdote, di confessare il suo odio, di comunicarsi, di morire sereno dopo aver perdonato.

Non uno, ma tanti miracoli sono accaduti.

E adesso so che perdonare è difficilissimo, ma possibile. Ma non se contiamo solo sulle nostre forze.

E possibile unicamente con 'l'aiuto di Dio'

PARLA LA VEDOVA DEL BOSS TOTUCCIO INZERILLO

"Per un certo li ho odiati, avrei voluto la loro morte, vedere soffrire e piangere i loro figli, le loro mamme, i loro parenti. Poi lentamente, giorno dopo giorno, non solo li ho perdonati ma sono riuscita ad amarli. Il perdono da solo non è sufficiente, deve essere accompagnato dall'amore. Il merito non è mio; ovviamente, ha fatto tutto il Signore.

Il cammino di riconciliazione è stato lungo, complesso, e faticoso: l'odio semina odio; la vendetta porta vendetta, il sangue chiama sangue. Non potevamo continuare a vivere con la morte nel cuore. Dio solo sa il dolore che continuo a provare per la morte dei miei cari, quanto sangue ho buttato, ma dovevo agli altri tre miei figli un esempio di serenità, di apertura agli altri, al mondo, alla vita. Il Signore ha operato questo miracolo e sono davvero contenta per me e per i miei cari. Ero nelle tenebre e ho ricevuto una grande luce. Grazie a Dio non ho avuto nessun problema. Tutti i miei familiari, compresi i congiunti di mio marito, hanno capito e condiviso la mia scelta. Potrei dire di essere voluta ancora più bene di prima. Ci vediamo, ci frequentiamo assiduamente, stiamo bene insieme in un clima di confortevole serenità.

Io non so chi ha materialmente ucciso mio marito, mio figlio e gli altri, ma chiunque sia stato lo considero mio fratello. Ha certamente sbagliato per ignoranza: sì, sono degli ignoranti, perché non sanno quello che hanno commesso. Eppure anche per loro la strada del Signore è aperta: io prego incessantemente per la loro conversione. Sento che arriverà il giorno in cui anche loro riusciranno a capire che una vita di morte e di sangue non serve a nulla, anzi. Devono cambiare stile e comportamenti anche stando dentro le celle. Lo devono fare per le loro mamme, per le loro mogli, per i loro figli. Denaro e potere sono inutili: ciò che veramente conta è l'amore e la pace.

Ci sarà un Natale in cui, assassini e uccisi, vittime e parenti ci troveremo tutti insieme. A quell'appuntamento, l'unico davvero importante, dobbiamo tutti pensare.



FESTA DELLA FAMIGLIA



Anche quest'anno in occasione della festività della Santa Famiglia, il 29 Dicembre la nostra comunità Parrocchiale ha proposto la celebrazione della "Festa della famiglia".

Un appuntamento divenuto ormai tradizionale e che si inquadra in tutta una serie di iniziative che la parrocchia sta proponendo per mettere al centro l'Istituto familiare.

Moltissime coppie di sposi hanno rinnovato le promesse matrimoniali, mentre ai fidanzati è stata impartita la solenne benedizione prevista dal rituale.

All'omelia l'Arciprete ha insistito sull'importanza della famiglia nel contesto sociale, come in quello prettamente cristiano e ha presentato la famiglia di Nazareth come modello sempre valido da imitare.

La scoperta di una fede autenticamente vissuta e la capacità di farsi compagnia all'interno del nucleo familiare animandosi, incontrandosi, facendo in modo che generazioni diverse si parlino e si confrontino è stata un po' come la consegna che l'Arciprete ha voluto lasciare alle famiglie della Parrocchia per poter essere testimoni fedeli ed autentici del messaggio cristiano.

Subito dopo la celebrazione Eucaristica il gruppo famiglia della Parrocchia ha offerto a tutta la città il **Concerto di Natale** di Otello Profazio.

Le parole ed i suoni de "Il canto della notte di Natale", *Allestitivi cari ed amici* e delle altre composizioni proposte dall'artista, ancora una volta hanno saputo creare atmosfere dense di partecipazione e raccoglimento. Un saluto all'indietro nel tempo, a quando Natale era "solo" il giorno della "nascita del Messia"; a quando per festeggiare e ricordare questo giorno si cantavano brani nati dalla religiosità e dalla semplicità della vita delle genti calabresi.

"Oggi, quasi alle soglie del 2000, ho voluto proporre questi vecchi canti di Natale - ha affermato Otello Profazio - perché solo essi sanno esprimere in maniera completa il significato di questa ricorrenza nel passato. Solo con essi, infatti, rinascono momenti di vita vera e solo con essi si può dare un'idea di ciò che significava "Natale" per i più poveri.

Tanto è che proprio per sottolineare questo messaggio e per fare riflettere i tanti intervenuti sul fatto che questo giorno non è solo sinonimo di tavole imbandite e regali, ho voluto concludere lo spettacolo con questa "profaziata": "Al pranzo di Natale caro Edmondo, penso ai bambini, ohimè, del terzo mondo. Anch'io però vorrei farti notare, che quelli non son buoni da mangiare..."

GIORNATA PER LA VITA

Anche quest'anno la nostra Comunità Parrocchiale ha voluto dare particolare risalto alla Giornata per la Vita e lo ha fatto sia per celebrare la importante occasione di fermarsi a riflettere sui temi della vita umana, sia per approfondire il discorso sulla e per la vita, dando spazio e voce a quanti, nei modi e nelle occasioni più diverse, si adoperano abitualmente affinché la vita sia difesa nei fatti.

Perché, come recitava il messaggio dei Vescovi per la Giornata, "a questa cultura di morte tutti, credenti o non, siamo invitati a rispondere costruendo, sia pure con piccoli segni del nostro vivere quotidiano, la civiltà dell'amore".

E' toccato a Mons. Nervo, Fondatore della Caritas Italiana e Presidente della Fondazione Zancan, dare la sua forte testimonianza di persona impegnata a favore della vita. In un affollato incontro - dibattito tenuto nel salone dell'Istituto Femminile S. Giuseppe, Mons. Nervo ha invitato tutti soprattutto i giovani ad amare la vita, superando la tentazione dell'individualismo, vivendo la solidarietà e lavorando costantemente per il bene comune, ricordandosi che Dio è datore di ogni vita e ci ha fatto questo grande dono perché lo condividessimo con gli altri.

Una seconda iniziativa è stata rivolta ai ragazzi della scuola dell'obbligo.

Attraverso un grande gioco a squadre realizzato in Piazza della Repubblica, dal significativo nome "Legati alla vita", anche i ragazzi hanno scoperto che la vita è un dono e va vissuta lavorando insieme per costruire gesti di vita e non di morte.

La Solenne Celebrazione Eucaristica in Chiesa Matrice con la celebrazione del Sacramento del Battesimo e la benedizione particolare a un folto numero di mamme puerpere è stato il momento centrale della Giornata. Tutta la comunità ha chiesto al Signore della Vita il dono di comprendere l'importanza del servizio alla vita.

Nell'omelia l'Arciprete ha invitato tutti a lavorare a favore della vita attraverso il volontariato nell'Associazione "Il Samaritano". Alla Celebrazione Eucaristica hanno presenziato il Presidente Regionale del Movimento per la vita e le Coppie Animatrici della Pastorale Familiare Diocesana.

A sera poi, l'ultima iniziativa che ha dato l'opportunità di riflettere ancora sul valore della vita: la proiezione del film "L'olio di Lorenzo" presso la Sala del Centro Arcobaleno dell'Associazione "Il Samaritano".



Gesù Cristo
unico Salvatore
ieri, oggi e sempre

QUARESIMA 1997

AccogliamoLo
come il Crocifisso
ed il Risorto

Sante Messe

giorni feriali: ore 7.15 - 18.00
giorni festivi: ore 7.00 - 09.00 -
11.30 - 18.00

Adorazione Eucaristica

ogni giorno feriale nella Cappella del Santissimo

Via Crucis

bambini: Venerdì ore 16.00
Adulti: Venerdì ore 17.30

Incontro di preghiera alla Chiesa della Catena

ogni Mercoledì ore 20.30

Celebrazione della Parola alla Chiesa della Trinità

ogni Giovedì ore 20.30

"E voi chi dite che io sia?"

Cammino Quaresimale per giovanissimi e giovani

Venerdì ore 19.00 - 20.00

Quaresima in Famiglia

- Una sera la settimana **la famiglia**, spento il televisore, **si riunisce in casa per pregare** ed ascoltare la Parola di Dio.

- Ogni Famiglia conserva **un salvadanaio della solidarietà** per raccogliere i risparmi, frutto del digiuno quaresimale. Le somme raccolte saranno devolute parte alla Caritas Diocesana per la **Casa della Carità di Oppido Mamertina** e parte **per i poveri della Parrocchia**.

I salvadanai con i risparmi saranno consegnati durante la Messa della "Cena del Signore"